

Possiamo muovere dall'idea che lo Spirito Santo costituisce il mistero più intimo di Dio e nello stesso tempo il suo dono supremo al mondo. Dopo la creazione e la redenzione in cui anche esso ha agito, lo Spirito è il dono che Dio fa continuamente di se stesso: rinnova e tiene in essere la creazione, riaccende nel cuore la speranza, tiene desta la memoria del mistero pasquale di Gesù e ci spinge verso il futuro, suscitando una salutare inquietudine divina. Pertanto la Pentecoste è l'avveramento della promessa di Gesù: è per la Chiesa la spinta ad andare verso tutti i luoghi della terra, dove lo Spirito la precede sempre. È per i singoli fonte continua di conversione e richiamo a guardare più in alto, ad osare di più. Pertanto è perdono nelle fragilità, ristoro nelle nostre continue stanchezze e conforto in ogni tristezza. Dal giorno felice del nostro battesimo Gesù abita in noi attraverso il suo Spirito ed è ciò che ci fa passare dalla morte alla vita, ci strappa alla violenza e ci riconsegna all'amore, ci apre alla continua comunione con il Padre, indicandoci tutti gli altri come suoi figli. Il Vangelo di questa domenica ci mostra l'invio dello Spirito come prossimo intervento a nostro favore da parte di Gesù. Perché noi non dimentichiamo, perché ravviviamo continuamente l'amore, perché dimoriamo ancora e sempre al suo interno. No, non tra le sue mura, perché l'amore non ne ha, è spazio infinito e continua libertà, ma restiamo saldamente legati a Cristo, al suo messaggio, alla sua opera e la continuiamo nel mondo.



Preghiera

Pentecoste è saper attendere e attendere insieme.
È sapere in anticipo che nulla mai potrà impedire allo Spirito di Dio di dare una sterzata alla vita di ciascuno di noi e alla storia della Chiesa.

Pentecoste è avvertire una nuova energia, pur non dimenticando la propria debolezza, che ci consente di alzarci in piedi e di andare oltre il nostro passato e tutte le nostre paure.

Pentecoste è il fuoco che brucia dentro ed è la bocca che si apre a proclamare le meraviglie di Dio andando in mezzo agli uomini e dicendo che il Cristo crocifisso è risorto e per sempre.
Amen! (GM/15/05/16)

Libro degli Atti (2,1-11) Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Vangelo di Giovanni (14,15-16.23-26) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».